

Erasmus+ KA2 “Get Real not Virtual but Equal” - Mobilità in Portogallo

Una giornata interamente dedicata al trekking all'aria aperta, nello splendido parco di Peneda- Gerês l'unico parco nazionale del Portogallo, a pochi chilometri da Braga, conclusasi con la visita del museo etnografico dedicato alla popolazione e alla storia del villaggio scomparso Vilarinho das Furnas, sommerso nel 1971 da un'inondazione. E una serie di presentazioni svolte insieme a studenti polacchi, turchi e portoghesi, per illustrare argomenti didattici legati alle colture tipiche siciliane e ai corretti stili alimentari, con un'attività incentrata sulla produzione del limoncello, realizzato nel laboratorio scolastico.

Sono state queste alcune delle esperienze più significative della mobilità svolta da dieci studenti dell'I.I.S. “Concetto Marchesi” di Mascali che, da martedì 18 fino a venerdì 21 aprile, sono stati ospiti dell'Escola Profissional Amar Terra Verde di Vila Verde, una cittadina a poca distanza da Braga e Oporto, nell'ambito del progetto Erasmus+ KA2 “Get Real not Virtual but Equal”.

Accompagnati dai professori Cinzia Claudia La Rosa, docente di Inglese e coordinatrice del progetto, Aldo Carroccio, docente di Scienze naturali chimiche e biologiche ed Elisa Longo, docente di Scienze e Tecnologie chimiche, curatori delle attività laboratoriali, gli studenti Francesco Agueci, Federico Brancato, Giorgia Cavallaro, Gaia Gangemi, Giorgia Gatto, Nina Grasso, Benedetta Militello, Angelo Miraglia, Paolo Pellegrito e Ginevra Tomaselli sono stati accolti dal preside della scuola di Vila Verde, il prof. João Luís Nogueira, e ricevuti dal sindaco di Terras de Bouro Manuel Tibo.

Da 15 anni la scuola portoghese che ha ospitato gli studenti etnei partecipa al programma internazionale “Eco-Schools”, che prevede lo svolgimento di attività in favore della sostenibilità, attraverso iniziative di volontariato, educazione ambientale e gestione ecologica dell'istituto. Una delle attività riguarda, ad esempio, l'adesione alle Mediterranean Eco-Menus Competition, che annualmente prevedono la realizzazione da parte degli studenti di menu basati sui principi fondamentali della dieta mediterranea, alcuni dei quali sono stati appositamente serviti agli studenti ospiti in occasione del pranzo nella mensa scolastica.

La tematica del meeting fra le quattro scuole è stata incentrata su “Social Media addiction and Outdoor activities”, ed è stata ripercorsa anche nell'attività ludico-educativa “Social Media Escape Room”, e nel confronto tra i gruppi di lavoro, per mettere in evidenza, sia attraverso il gioco sia con la riflessione e il dibattito, tutti gli aspetti relativi all'uso degli smartphone e alla dipendenza da social media e ai suoi effetti tra i giovani: perdita di concentrazione e di autostima, depressione, vulnerabilità, disturbi mentali, cyberbullismo, tendenza a mostrarsi differenti da ciò che si è realmente, come ha evidenziato in questa occasione Giorgia Cavallaro.

I ‘pro’, secondo Federico Brancato, sono l'avere sempre a portata di mano uno strumento potente per reperire notizie e informazioni su internet e la possibilità di rimanere in contatto con persone da tutto il mondo. Gli smartphone e i social sono stati indubbiamente utilissimi durante il periodo del *lockdown*, ma alla fine si è persa la capacità di comunicare nella vita reale. Per Nina Grasso, «sui social mostriamo soltanto ciò che scegliamo di mostrare, non come siamo veramente: sono invece proprio le imperfezioni a rendere la nostra vita reale». «I social media - ha aggiunto la studentessa - possono costituire un'arma da utilizzare contro gli altri, che prima non esisteva».

«Non è detto che la facilità di connessione diminuisca il senso di solitudine delle persone - per Angelo Miraglia -, e ci sono rischi per la *privacy*, e facilità di procedere con operazioni di manipolazione e disinformazione. Servirebbe un uso più responsabile da parte di tutti, e un maggior controllo da parte delle famiglie insieme a un'educazione più attiva da parte delle istituzioni scolastiche. Tutti noi dovremmo essere in grado di riscoprire il valore dei vari momenti mentre li viviamo, come esortava a fare Orazio con il suo 'carpe diem', senza sentirci costretti a dividerli sul telefono».

La settimana Erasmus in Portogallo è stata inoltre arricchita da attività sociali e culturali alla scoperta della pittoresca regione di Porto e Braga, in particolare con le visite alla stazione Bento, al Forte Sao Francisco do Queijo, alla Cattedrale, al quartiere Ribeira e alla foce del fiume Duero, che taglia in due la città di Porto, ai santuari S. Bento da Porta Aberta e Bom Jesus con la sua imponente scalinata patrimonio dell'Unesco, e all'affascinante centro storico di Braga. L'attività si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione nei giardini del Museo dos Biscainhos.